

*Genovainedita*

Stagione 2008/2009

**Giovedì 19 Marzo**

**h.: 18**

**Garibaldi Café**

via ai Quattro Canti di S.Francesco, 40 r.  
Genova

Giorgio Nuvion  
*poesie*

poesie:

**Giorgio Nuvion**

recitazione:

Massimo Canepa

Maurizio Raffo

Mario Flamigni

poeti invitati:

Luca Kiderlen

Antonio Curotto

Vito Ugo L'Episcopo

realizzazione grafica:

ARTONÍRICO®BiscionVillageProject

Genova 2009

piove la pioggia  
su tutti i verdi spettinati degli alberi guarda le  
rondini ancora  
pazze di pazzia  
le pesche petali  
i tuberi tumori  
ci ubriacasse tutti la clorofilla  
nell'ansia dell'estate  
dell'autunno  
dell'inverno

amore mio amore  
ho per te un dono  
colto sulla puntadiunpino  
estratto dalla pignacassaforte  
mentre un temporale  
di goccediuvetta  
tempestando il mio cuore  
addolciva il tempo  
chemimancava  
a te

La volta che fui più macho  
portai con me, a lavorare  
al mare  
una bottiglia di gin  
la posai sopra il bancone della cassa  
e inavvertitamente col gomito  
la spinsi nel vuoto

la presi per il collo prima che  
la famosa forza centripeta  
mischiasse vetro e liquore  
sotto gli occhi del gestore

passammo un bel pomeriggio, al mare  
a lavorare  
fra le cabine gli scogli i ricci i piccioni  
nel tramonto dell'onda  
il sole stava con noi

mi piace sentirti ridere e c'è  
una nota nel tuo riso che  
mi spiace vederti piangere ma  
c'è una goccia nel tuo pianto  
che...

c'ho le palle calde  
aspettami all'alba

Aspettami lì dietro i vetri del portone  
rovesciati la caffettiera in gola  
e  
vieni giù

Vieni con la tua faccia da gay  
siamo ormai tuttibulicci

*recita in spagnolo: Massimo Canepa*

vento

il tuo naso taglia l'aria  
il mio belino fa le sacre abbluzioni nella vodka  
all'inizio erano rognoni con patate da Celeste  
strizzalabottigliaPino  
le luci riflesse nella palude  
bruciano  
le ali al mio uccello ubriaco

accompagnami  
nei giorni, nelle mie stanze  
a me a volte manca una parola  
per chiederti la tua chiave  
a volte perdo le mie

restiamo quindi  
fra le porte  
in un tempo fermo  
dove però  
s'invecchia di più

## SERGIO SOLDANO

dopo la barba  
intingo la testa  
nella mostarda  
per il mio  
e vostro piacere  
mia la testa  
bollita e legata  
al cavallo di un film

e a volte  
sono stanco  
una stanchezza lenta  
da chiamare m a l a t t i a  
a volte  
sono più stanco  
una stanchezza ferma  
lapazzia  
  
è dolce allora  
naufragar nell'idiozia

ci sono  
senza dubbio  
mezze ore  
più importanti  
di altre  
qui tra  
lo sperma e lo spazio

*recita in francese: Maurizio Raffo*

la guerra oggi

economicamente economica

da costringere

centinaia di migliaia

di animali malati

fra le onde

impietosamente impietose

di

un attimo di pubblicità

sono un minimalista

ho accompagnato

il mio vodka martini

con una foglia di basilico

uno spicchio d'aglio

quella briciola di pane

era quasi mezzogiorno

ascoltavo attorno a mezzanotte



credo che  
non esista  
assenza  
più evidente  
delle mie scarpe  
vuote

oggi dal mare  
si vede la neve  
le navi oggi anche sui monti  
non si sentono fuori rotta  
i marinai occhi perfetti  
vedono laggiù sul fondo della discesa  
oltre gli orti  
il faro di genova

*recita in genovese: Mario Flamigni*

## VENITE ASPETTEREMO MANGIANDO

c'è la fantascienza  
che venga, veloce  
più veloce che può  
nella mia chiocciola, ho sigarette  
venite  
nella mia chiocciola, ho birra  
aspetteremo  
che tirino il rigore più lungo del mondo  
mangiando  
cammello ripieno al forno

la bambina respira  
uno spazio indefinito  
gli occhi bolle esplodenti  
attesa aspetta  
cavalli carrozze  
treni navi astronavi  
principi pistole  
il ragazzo  
per definire lo spazio  
usa il tatto  
usa l'olfatto  
è una scatola cinese  
ma non riesce a nasconderci i riccioli  
gli uomini siete voi  
resto qua  
da vecchio  
m'aggiusto l'uccello e bevendo marsala  
v'aspetto

## AMOR

A n n u s o  
gli angoli del letto  
annuso, in verticale  
in orizzontale, il letto  
come un cane  
sulle tracce  
della tua voglia di me

---

M i s p i n g o v o l e n t i e r i  
ti spingo più volentieri  
fra le cosce  
di questa città  
che sei per me  
diventata

---

O r a  
mi storco  
su di te  
tu  
ti storci  
su di me  
su questo letto  
storto

---

R u m o r e d i  
fica cazzo  
cuore che pazzopompa  
il nostro amore

## OGNI TANTO

ogni tanto mi abbracci  
città arcigna

ogni tanto mi abbracci  
città scorbutica

ogni tanto scompari  
impastata fra i pensieri  
che porta lo scirocco  
ma brilli superba  
quando la tramontana  
ti rinfresca  
fino alle fogne

città dei venti  
città allergica  
città che fingi  
d'essere città

ogni tanto t'amo  
e non sarai  
mai la mia

*poeti invitati*

Luca Kiderlen

## **SPALLE AL FUTURO**

Si perde  
lo sguardo  
sulla distesa del passato

lontani  
nella brezza della memoria  
lampi di brace  
si riaccendono  
sotto la cenere

ravvivano  
la certezza del tempo trascorso  
vissuto  
riscaldano  
il dubbio di non essere stato  
amato



## **SPALLE AL FUTURO #2**

Senza meta  
procede  
il crostaceo cammino  
claudicante  
per un condizionale rimpianto  
  
avviandosi  
verso uno sconosciuto destino

Antonio Curotto

# Prove di Tabula Rasa

## CANTO PRIMO

testo originale di Duluoz Takeda

**E**ra il tempo dove il profumo di donne  
pervadeva il mondo intero,  
le anime talune con animo severo  
si aggiravan tra paludi e canne.

Infatti era il periodo di quell'eccesso di istinto di  
sopravvivenza,  
che giusto e sano troppo di malattia pervaso,  
albeggiava sulla civiltà di pandora il vaso  
dove pochi han troppo e molti rimangon senza.

In tale situazione per carruggi vagai  
alla ricerca di un maestro sano  
che guida mi facesse tra gironi e guai  
insomma, la via indicasse con ferma mano.

Camminavo per vie ombrose e fetide  
circondato da guaiti insani  
ordi di bagasce occhiute e madide,  
con turgore tra le mani.

Parolavo solitario con borse di pensieri  
ed ecco in mezzo alla via con occhio vetusto,  
(mentre le poltiche baldracche ricevean clienti negli  
uffici austeri)  
incontrai alfin il maestro, quello giusto.

Ardevan gli occhi scuri, del poeta, come braci  
ma non in Acheronte, neanche in Virgilio i pensieri  
eran così audaci...

...Giunto da paesi nordici, ma con crine duro,  
mi si parò davanti il poeta, il filosofo oscuro.

**U**n grande testone traballante due baffi di saggina  
libri sottobraccio, in mano di DIO la leggina  
Occhi accigliati e sguardo penetrante,  
così mi si rivolse “Sei tu della verità amante?”

“Verità” risposi” mi sembra parola grossa  
spesso abusata al fin di creare una comune fossa,  
dando maestà alla piccola gente  
di donare dolore e morte in modo impenitente.

Poiché la Verità assoluta e certa  
E’ arma feroce in mano alla massa  
senza mente aperta.

Vado cercando, invece, l’intima consapevolezza  
che dell’anima riveste il ruolo di timida carezza,  
nata dalla critica accesa, da domande irrisolte  
da dubbi persistenti in cattedrali a volte.

“Capisco” mi fermò il maestro sorridente  
“il perché hanno richiesto qui ,  
la mia dubbiosa mente”

Ma prima che il maestro terminasse  
Una coscienza piccola con viso di Narciso  
che dalla rabbia sembrava che tremasse  
da dietro l’angolo comparve all’improvviso...

Vito Ugo L'Episcopo

## SALSÈDINE

Genova respira da lontano  
nell'ultima notte del duemilasei  
qualche nave dal largo stringe  
la costa come un fianco di donna  
addormentata ma vigile  
e strofina la banchina come un gatto  
emettendo fusa di petrolio

Dal Biscione tutto questo si vede  
è palese nonostante la notte  
stenda a braccio sulla città  
un manto morbido e scuro  
a coprire il fervido godimento  
di questa terra cascata  
di questo delta di boschi

Il mare invoca ancora un po' di sesso  
quei legni un tempo a vele sciolte  
quelle urla dei bracconieri di onde  
gigantesche al largo  
nel piacere di un corpo liquido  
e rivendica quanto poi la vita sia  
dentro di sé - Spermiterraneo

La costa dalle lunghe gambe  
il pube dai moli accoglienti e caldi  
il tempo senza confini tra gli archi  
medievali si lasciano ormai  
al suo gemito e l'occhio di Genova  
socchiuso e lascivo guarda ancora a sud  
oltre l'amante mare l'arrivo d'altri figli

## **L'ORECCHIO SUL CUSCINO**

ritorna il suono muto del silenzio  
la nota sola e sorda che sa  
quando l'acqua secca  
quando il fuoco gela

perché sei ormai lontano  
nella quinta dimensione  
dove alto o stretto o  
il prima o il poi  
è invaso di torpore

e il suono muto del silenzio  
è un canto disperato  
che paziente prepara  
la breve morte della notte

le poesie di **Giorgio Novvion** sono su:  
**[www.artonirico.altervista.org](http://www.artonirico.altervista.org)**

